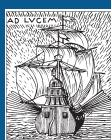


# ITALIA E MONDO TEDESCO NELL'EPOCA DI ADENAUER.

Il problema sudtirolese e la politica di Antonio Segni

di  
Federico Scarano



GIANNINI EDITORE  
NAPOLI 2012



# ITALIA E MONDO TEDESCO NELL'EPOCA DI ADENAUER.

Il problema sudtirolese e la politica di Antonio Segni

di  
**Federico Scarano**



GIANNINI EDITORE  
NAPOLI 2012

Copyright © dell'autore

ISBN 978-88-7431-633-5

Giannini Editore  
Via Cisterna dell'Olio, 6/b -Napoli  
[www.gianninipa.it](http://www.gianninipa.it)

## INDICE

Introduzione	pag. 7
Abbreviazioni	pag. 11
CAPITOLO PRIMO	
Le relazioni diplomatiche tra Austria e Italia nel 1948	pag. 13
CAPITOLO SECONDO	
La Germania di Adenauer e il problema dell'Alto Adige	pag. 33
CAPITOLO TERZO	
Antonio Segni, Konrad Adenauer e l'integrazione europea	pag. 77

## Introduzione

Questa pubblicazione affronta due temi importanti, ma poco conosciuti del rapporto tra l'Italia e il mondo tedesco e cioè l'atteggiamento di Bonn verso il problema sudtirolese e i rapporti tra il cancelliere e Antonio Segni che dal 1955 al 1964 fu a più riprese presidente del Consiglio, ministro degli Esteri ed infine presidente della Repubblica. L'arco temporale è quello dal 1948 agli anni '60, periodo che fu dominato in Germania dalla personalità di Konrad Adenauer, cancelliere dal 1949 al 1963, ma già molto attivo nella politica della zona di occupazione britannica in Germania dal 1945 e nel settembre 1948 presidente del Consiglio parlamentare che avrebbe redatto la legge fondamentale della Repubblica Federale di Germania. L'era Adenauer si considera chiusa con la fine del suo cancellierato nel 1963, ma in realtà l'anziano esponente politico mantenne una sua influenza sulla politica tedesca fino alla morte nel marzo 1967: rimase presidente e quindi leader del suo partito la CDU fino al 1966 e nel novembre dello stesso anno contribuì alla sostituzione del suo poco stimato successore Ludwig Erhard con Kurt-Georg Kiesinger.

Esattamente come dopo la prima guerra mondiale, anche dopo la seconda fu il problema dell'Alto Adige/Sudtirolo il maggior punto di contrasto tra l'Italia e il mondo tedesco. Esso sembrò essere stato risolto con gli accordi De Gasperi-Gruber del 5 settembre 1946, ma in realtà rimase a covare sotto la cenere per poi riesplodere clamorosamente dalla seconda metà degli anni '50. Prima della fondazione della Repubblica Federale di Germania nel 1949 fu comunque l'Austria per breve tempo il partner di lingua tedesca dell'Italia.

Si è parlato di un'inimicizia storica tra l'Italia e la Germania accentuata dai crimini commessi anche in Italia dal nazismo durante la seconda guerra mondiale e dalla lotta partigiana contro il tedesco invasore. Essa sarebbe persistita, dietro l'apparenza di buone relazioni e di alleanze comuni, anche dopo la seconda guerra mondiale. Certamente l'Italia aveva invano sperato di essere considerata una delle potenze vincitrici della Germania e aveva contrasti con il mondo tedesco per delle ragioni storiche, psicologiche ed anche soltanto di prestigio. La nuova Repubblica Italiana mal sopportava di essere diventata meno importante

della nuova Repubblica Federale e di essere meno considerata di Bonn nelle alleanze e nel giudizio dei partner, soprattutto degli Stati Uniti. Tuttavia su tutte le questioni realmente fondamentali c'era intesa tra l'Italia e la Repubblica Federale di Germania che Roma riconosceva come unica legittima rappresentante del popolo tedesco mentre non vi erano rapporti ufficiali con la Repubblica Democratica Tedesca considerata sempre la zona di occupazione sovietica in Germania da Adenauer. Basti pensare all'appoggio italiano per il reinserimento della Germania di Bonn nel contesto europeo come membro di pari diritto o al fatto che gli italiani furono i primi ad appoggiare i progetti americani di riarmo della Repubblica Federale dopo lo scoppio della guerra di Corea. Inoltre anche ragioni economiche consigliavano all'Italia buoni rapporti, considerata l'importanza di un ristabilimento economico tedesco anche per una sana economia italiana. Il ministro degli Esteri Carlo Sforza appoggiava in pieno l'inserimento della Germania nel Piano Marshall previsto dagli Stati Uniti e nel 1947 scriveva che: «È evidente nostro interesse reinserire area economica Germania in area europea, anche perché scambi italo-tedeschi d'anteguerra (prodotti ortofrutticoli contro carbone e metalli) non solo colmerebbero quel vuoto che sta alla base nostro deficit bilancia pagamenti, ma consentirebbero risparmiare considerevoli gravami contribuente americano»<sup>1</sup>. E il segretario generale del ministero degli Esteri italiano, Francesco Frasoni dava istruzioni agli ambasciatori italiani a Londra, Parigi e Washington di far presente che «[...] b) mercato tedesco è insostituibile per economia italiana sia come fonte importazione materie prime essenziali che come sbocco nostre esportazioni tipiche; c) economia italiana dipende, non meno certo economia qualunque altro Paese europeo, da ristabilimento economico tedesco, agli effetti equilibrio bilancia pagamenti in dollari»<sup>2</sup>.

Questo lavoro dimostra come anche sulla problematica più spinosa e cioè sulla bruciante questione dell'Alto Adige vi fu intesa e buoni rapporti tra il governo di Roma e quello di Bonn nonostante l'opinione pubblica dei due Paesi fosse spesso influenzata molto negativamente dalla vicenda. Anche nella Penisola era ancora presente la memoria dei crimini commessi dalla Germania nazista e della lotta partigiana durante la guerra e vi erano sicuramente molte correnti, rappresentate soprattutto dai partiti di sinistra e da parte della stampa, ostili alla Repubblica Federale di Germania e in particolare alla politica del cancelliere Ade-

---

<sup>1</sup> *Sforza alle ambasciate a Bruxelles, Parigi e Washington, alle legazioni a Berna, Copenhagen, l'Aja, Oslo e Stoccolma e alla rappresentanza a Londra*, Roma, 19/07/1947, DDI, Serie X 1943-1948, D. 201.

<sup>2</sup> *Frasoni a Gallarati Scotti (Londra), Quaroni (Parigi), e Tarchiani (Washington)*, Roma, 07/02/1948, DDI, Serie X 1943-1948, D. 237.

nauer dipinto come il più inflessibile e pericoloso fautore della guerra fredda. Ma questa non era certamente l'opinione del partito dominante in Italia, cioè della democrazia cristiana, per non parlare degli ottimi rapporti di Adenauer con papa Pio XII e della stima di quest'ultimo, espressa pubblicamente, per il cancelliere.

Se i giornali di sinistra ed anche un quotidiano più indipendente come «La Stampa» di Torino avevano un atteggiamento estremamente critico verso la Germania di Bonn, ben diverso era quello di altri quotidiani come «Il Corriere della Sera», «Il resto del Carlino» di Bologna, «Il Messaggero» e «Il Tempo» di Roma, «Il Mattino» di Napoli. Indimenticabile come su «Il Tempo», nell'articolo di fondo che commentava l'esecuzione dei criminali di guerra nazisti condannati a Norimberga, Italo Zingarelli contrapponesse a questi ultimi le tante vittime tedesche, militari e civili, uccise sulla forca dai nazisti per aver partecipato all'attentato contro Hitler del 20 luglio 1944. L'articolo così concludeva: «Vuol dire che una Germania sana ed onesta c'era e c'è ancora ed è ad essa che si rivolge il nostro pensiero, al cospetto delle undici forche di Norimberga»<sup>3</sup>.

Vi era quindi in molti ambienti anche culturali, simpatia per la nuova Germania di Bonn che aveva restaurato i diritti dell'uomo, la democrazia e lo Stato di diritto e sono risaputi i rapporti di amicizia tra Konrad Adenauer e Alcide De Gasperi. Praticamente ignorati invece quelli tra Antonio Segni e Konrad Adenauer che formano l'oggetto del terzo capitolo. Essi furono altrettanto buoni di quelli tra Adenauer e lo statista trentino; il governo italiano guidato da Segni cercò perfino di farsi promotore all'ONU di una risoluzione che riconoscesse il diritto di tutti i tedeschi all'autodeterminazione.

I tre capitoli nei quali si compone il volume rappresentano un aggiornamento e un ampliamento, di tre pubblicazioni precedenti: Si tratta dell'intervento con il titolo *Le relazioni diplomatiche tra l'Italia e il mondo tedesco nel 1948*, presentato al convegno dal titolo: *Il 1948 cinquant'anni dopo* tenutosi a Urbino e Pesaro dal 6 all'8 novembre 1998, e stampato in *Ripensare il 1948. Politica, economia, società, cultura. Atti del Convegno* a cura di Giovanni Tocci, Ancona, Il lavoro editoriale, 2.000. Quindi il saggio *La Germania di Adenauer e la questione dell'Alto Adige*, pubblicato in «1989». Rivista di Diritto Pubblico e Scienze Politiche», X, n. 3/2.000, rivista scientifica purtroppo oggi scomparsa; infine il terzo capitolo è in buona parte ripreso da *Antonio Segni, Konrad Adenauer e l'integrazione europea*, in *L'Italia nella costruzione europea. Un bilancio storico (1957-2007)* a cura di Piero Craveri e Antonio Varsori, Franco Angeli, Milano, 2009 a sua

---

<sup>3</sup> «Il Tempo», 16/10/1946.



volta in parte tradotto in tedesco con il titolo *Antonio Segni und Deutschland* e pubblicato in *Italien, Österreich und die Bundesrepublik Deutschland in Europa. Ein Dreiecksverhältnis in seinen wechselseitigen Beziehungen und Wahrnehmungen von 1945/49 bis zur Gegenwart* a cura di Michael Gehler e Maddalena Guiotto, Köln-Wien, Böhlau, 2012, in realtà 2011.

Le fonti documentarie consultate per questo lavoro si trovano nell'Archivio politico del ministero degli Esteri tedesco a Berlino (PAAA), in quello della Fondazione Adenauer di Rhöndorf (StBKAH), nell'Archivio per la politica social-cristiana della Fondazione Hanns Seidel a Monaco di Baviera (ACSP), nell'Archivio privato di Antonio Segni a Sassari (ASS) e nell'archivio storico del ministero degli Esteri italiano a Roma (ASMAE). Si sono inoltre consultati i documenti diplomatici della Repubblica Federale di Germania (AAPBRD), presenti per il periodo 1949-1952 e 1962-1981 e i documenti diplomatici italiani (DDI) presenti per il periodo 1945-1950. Si è inoltre consultata la memorialistica disponibile.

